

Collana Tarantole

6

Lorenzo Inzodda

IL KILLER MAL-AIMÉ

narrativa  racine

I PERSONAGGI E GLI EVENTI DESCRITTI IN QUESTO ROMANZO SONO INVENTATI E FRUTTO DELLA FANTASIA DELL'AUTORE. OGNI OMONIMIA O SOMIGLIANZA CON PERSONE VIVENTI O VISSUTE, O CON FATTI REALMENTE ACCADUTI, È PERTANTO PURAMENTE CASUALE. LE ISTITUZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI, CITATE NELLA PRESENTE OPERA AL SOLO SCOPO DI RENDERE VEROSIMILE L'AZIONE NARRATIVA, NON SONO IN OGNI CASO COINVOLTE NEI FATTI RACCONTATI.

Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6475-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2013

*Non sempre le cose
sono come sembrano.*

Fedro, *Il poeta*

*Ecco l'inverno del nostro scontento,
reso estate gloriosa da questo sole di York...*

Shakespeare, *Riccardo III*, Atto I scena I

PROLOGO

Martedì 6 febbraio

La sera del 6 febbraio nella hall dell'aeroporto di Milano Linate c'era una gran folla e si sentiva un forte brusio di sottofondo, sovrastato ogni tanto dalla voce degli altoparlanti che trasmettevano informazioni in diverse lingue.

Laurent Cordani era appena sbarcato da un volo proveniente da Roma e mentre aspettava di recuperare la valigia si guardava intorno per vedere se Maura, l'affascinante modella con cui aveva una relazione, fosse lì ad aspettarlo. Prima di partire l'aveva avvertita e lei gli aveva promesso che sarebbe andata all'aeroporto.

Dopo alcuni minuti Laurent ricevette una telefonata da Maura: gli comunicava che purtroppo era stata trattenuta da un impegno improvviso.

«Non preoccuparti, mia cara, va bene così!» le rispose Laurent con tono affettuoso, senza farle capire che c'era rimasto male, perché quel contrattempo gli aveva impedito di riabbracciarla subito.

Prese il suo bagaglio, cercò un taxi e disse all'autista di portarlo all'Hotel de la Ville, dove aveva prenotato una suite.

Arrivato in albergo, Laurent cenò da solo nel ristorante dell'hotel e una volta salito in camera disfece la valigia e andò a dormire.

Mercoledì 7 febbraio

La mattina dopo, affacciandosi alla finestra, che dava su via Hoepli, si accorse che il tempo era discreto: un sole pallido tipico della stagione si scorgeva in lontananza verso il Duomo. A piccoli sorsi bevve il caffè macchiato, che si era fatto portare in camera, e si accese una sigaretta.

Fece una doccia e poi, mentre si rasava, pensò che aveva fatto bene a venire a Milano, se non altro per cambiare città e sentirsi in vacanza.

Alle nove scese nella sala ristorante per la colazione. C'erano molte persone: turisti stranieri, uomini d'affari, indossatrici... L'hotel si trovava nel cosiddetto quadrilatero della moda, dove si concentrano molti negozi e atelier delle griffe più importanti.

Stava gustando il suo cappuccino, quando il cellulare diede il segnale di chiamata. Era Maura che gli dava il buongiorno: «Laurent, scusami per ieri sera, ma non ce l'ho fatta a venire. Se per te va bene, possiamo vederci per l'ora di pranzo».

Lui le rispose che l'avrebbe attesa nell'hotel.

Quella mattina, verso le undici, Laurent si recò negli uffici della sua casa editrice per consegnare il file del suo nuovo romanzo, *Il delitto perfetto*. L'editore ne fu molto contento, perché aveva insistito, quasi sei mesi prima, affinché questo progetto fosse portato a termine.

Disse a Laurent che per il lancio del suo nuovo giallo aveva già predisposto una vasta promozione pubblicitaria e si dimostrò fiducioso che le vendite sarebbero state sicuramente eccezionali.

Conversarono per quasi un'ora, poi Laurent andò via.

Decise di tornare a piedi all'albergo e fare una passeggiata nelle vie del centro. Da piazza Cavour percorse un tratto di via Manzoni e poi svoltò a sinistra in via della Spiga.

Proseguendo per via Sant'Andrea e via Verri, arrivò davanti all'Hotel de la Ville, dopo quasi un'ora.

Conosceva bene la città. Fin da ragazzo, quando gli piaceva viaggiare da solo alla scoperta dell'Italia, l'aveva girata in lungo e in largo: le strade e le piazze, i bar e i ristoranti, i cinema, i teatri e i musei. E in seguito vi era tornato spesso, per motivi inerenti al suo lavoro di scrittore.

Milano l'aveva sempre affascinato per la sua operosità, ma non certo per il caos del traffico, né per il clima.

Durante quella lunga camminata, gli era tornata in mente una frase, detta da Montale in un'intervista a proposito della città della Madonnina: "L'unica cosa bella di Milano è che si può non uscire mai di casa, perché fuori non c'è niente", e non riusciva a spiegarsi perché il poeta avesse dato quel giudizio così estremo.

Un po' dopo le tredici, Maura arrivò in taxi all'Hotel de la Ville. Elegantissima, come sempre, fu accolta nella hall da Laurent con un abbraccio intenso e un bacio appassionato: «Amore mio, finalmente posso stringerti!» le sussurrò, mentre lei si abbandonava nelle sue braccia.

«Laurent, non vedevo l'ora di incontrarti. Quanti mesi sono passati da quando ci siamo visti a Roma!» esclamò la bella indossatrice, con un tono triste nella voce.

«Già, quasi tre mesi. Ho sentito molto la tua mancanza».

«Mi hai pensato spesso?»

«Sì, sempre, ogni giorno e ogni notte».

Mentre parlavano, si diressero nella sala del ristorante.

Dopo aver fatto le ordinazioni, bevvero l'aperitivo che il cameriere aveva servito.

«Laurent, non mi sembra vero che siamo di nuovo insieme!» esclamò Maura con un sorriso sulle labbra.

«E invece è proprio così. È stata una lunga separazione, ma adesso non voglio pensarci. Quel che conta è che sono qui con te».

«Anche per me sono stati giorni noiosi e interminabili, e li ho contati nell'attesa che tu arrivassi».

«Spero che non sarai sempre impegnata con il tuo lavoro» disse Laurent con tono preoccupato, «non vorrei trascorrere troppo tempo da solo, anche perché non conosco nessuno a Milano, a parte l'editore».

«No, non preoccuparti, ci vedremo nelle pause di lavoro. E poi non è vero che non conosci proprio nessuno in questa città. Forse c'è qualcuno» ribatté Maura.

«Alludi ad Annette?»

«Sì, la nostra cara amica Annette».

«Ah, bene, mi piacerebbe incontrarla».

«Ecco, ti do il numero di telefono del suo negozio, così potrai chiamarla».

«Grazie, domani la chiamerò».

Mentre gustavano gli antipasti, Laurent guardava la bella Maura, i suoi occhi ammalianti molto truccati e le sue labbra dipinte di rosso.

«E Franco come sta?» le chiese.

«Mio marito sta benissimo. Lui sta sempre bene, soprattutto quando è insieme a Charlotte».

«Charlotte è a Milano?»

«Già. Franco, il grande fotografo, le ha procurato un contratto per posare come fotomodella. E lei non se l'è fatto sfuggire. È arrivata dalla Francia due mesi fa e da allora stanno sempre appiccicati».

«Non gli è passata la cotta che aveva in estate per quella ragazza?»

«Credo proprio di no. Anzi temo che sia aumentata».

«Abitate ancora insieme?»

«Sì, ma siamo separati in casa. E poi Franco non mi avrebbe mai lasciato a disposizione tutto l'appartamento! L'ha comprato lui e non se ne vuole allontanare».

«Deve essere una convivenza fastidiosa per te!» esclamò Laurent.

«Non tanto. La nostra abitazione è molto grande. Io sto per conto mio in alcune stanze, e lui sta dall'altra parte».

«Ho capito. Ora la situazione mi è più chiara».

Finito di pranzare, Maura e il suo amante salirono in ascensore fino all'ultimo piano dell'hotel.

Lui aprì la porta della sua suite e la fece entrare.

La prima cosa che fece Maura fu togliersi le scarpe: «Questi tacchi alti sono una vera sofferenza» disse, mentre andava verso la toilette.

Dopo un po' si affacciò alla porta: «Scusami, Laurent, arrivo subito».

Passarono alcuni minuti. Lei uscì dal bagno con indosso una sottoveste di seta che faceva trasparire le forme sinuose del suo corpo e si avvicinò al letto.

Laurent era sdraiato, vedendola così abbigliata, la immaginò nuda sotto quell'indumento, che lasciava intravedere il seno e le gambe, e avvertì una forte eccitazione.

Maura si sedette accanto a lui sul bordo del letto, guardandolo intensamente senza dire nulla. I loro sguardi s'incrociarono e neanche lui parlò. Tese le braccia verso la sua donna e quasi sfiorandola con le mani l'avvicinò a sé.

Maura, sentendosi toccata delicatamente, si abbandonò su di lui.